

NOTIZIE SU ANDREA FRANCESCO DELLA MONICA

Andrea Francesco della Monica nacque a Napoli, alla località Capodimonte, da Giovanni Stefano, figlio di Giovanni Andrea, e da Grazia Tarpeta; fu battezzato il 30 gennaio 1601 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Capodimonte. L'atto è annotato al n. 27.

Ho ricavato qualche notizia su Andrea Francesco da poche carte conservate presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli (*Sacra patrimonium* I, pandetta n. 11712).

Egli ricevette la tonsura il primo maggio 1615 da Fabio Marante, vescovo di Calvi, soprintendente generale del cardinale Decio Caracciolo, ed assegnato alla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Capodimonte.

Il 20 agosto 1624 l'arcivescovo Lorenzo Mongiò, galatinese, vescovo di Pozzuoli gli conferì lo *jous patronatus seu Cappellania* della cappella del Santissimo Sacramento eretta presso la cattedrale di Pozzuoli dotata del censo di ducati cinque da Giuseppe Giovene con testamento del 7 febbraio 1601.

Nella stessa pandetta sono conservate anche alcune dichiarazioni e copie di atti relativi al giudizio tra Grazia Tarpeta ed i figli Andrea Francesco e Giovanni Battista da una parte e Francesco Giovene, figlio del suddetto Giuseppe dall'altra parte.

Andrea Francesco asserisce innanzi alla Corte Arcivescovile di Napoli di aver donato alla madre Grazia Tarpeta una sua mas-

seria sita a Capodimonte riservandosi una rendita di duecento ducati ed il vitto da pagarsi coi frutti della stessa masseria e per non essere molestato dai creditori della madre e del fratello Giovanni Battista nonché dal fisco che pretende dal fratello una plegiaria, fa istanza perché vengano spediti cedolari a suo favore da affiggersi sulla porta della detta masseria e perché, se qualcuno dovesse pretendere qualcosa, si rivolgesse alla Corte Arcivescovile, in modo che egli non venisse molestato da giudice non competente.

Francesco Giovene nella sua istanza fatta alla medesima Corte Arcivescovile asserisce di essere creditore di Grazia Tarpeta della somma di lire centocinquanta ducati di capitale oltre ducati novantacinque per interessi, in virtù di istrumento del 1619 nel quale Grazia Tarpeta obbligava se stessa ed i figli Andrea Francesco e Giovanni Battista per i conseguenti pagamenti.

Avendo egli iniziato la procedura per la vendita della predetta masseria e per il sequestro dei frutti, si era trovato di fronte ai cedolari spediti a favore di Andrea Francesco, per cui non poteva più procedere alla vendita ed al sequestro. Asserisce che Andrea Francesco, obbligato il solido con la madre, aveva agito in tal senso non per il suo credito, ma in frode ai creditori, tanto più che Andrea Francesco era creditore di danaro come gli altri, e chiede di poter procedere a tale vendita e sequestro. È chiaro che il giudizio verte sulla proprietà di tale masseria.

I testi Blasio Marsella e Francesco Franchineri dichiarano di aver lavorato nella masseria predetta, di circa undici moggia, e di essere stati pagati dallo stesso Andrea perché esso è il vero padrone.

Più interessanti sono le testimonianze rese il 2 ottobre 1627 da Francesco de Bucceriis e da Battista Laurito.

Francesco de Bucceriis dichiara di conoscere Andrea Francesco da circa venti anni, avendo la sua masseria vicina a quella

di Andrea Francesco, e di averlo visto in abito e tonsura clericale da circa sette anni, piú volte servire messa nelle chiese di San Giovanni e Santa Maria delle Grazie, ed ultimamente anche nella chiesa di San Francesco di Capodimonte, « et questo sar  da sei mesi in circa atteso dopo detto Clerico Andrea   andato carcerato e non l'ho visto piú ».

Battista Laurito dice di conoscere Andrea Francesco da piú di quindici anni avendo la sua masseria vicina a quella del chierico Andrea, di averlo visto servire *in divinis*, rispondere alla messa in cotta di prete nella chiesa di Santa Maria delle Grazie « et ultimamente lo veddi un mese incirca prima che and  carcerato in Vicaria et da poi non l'ho visto per la causa suddetta et questa   la verit  et cosa pubblica ».

Penso che le ragioni della sua carcerazione vanno ricercate in altri fatti perch  egli era stato gi  carcerato pendente ancora il giudizio intentato da Francesco Giovene relativamente alla proceduta di esecuzione della masseria di Capodimonte.